

bacia per conto suo, come i fedeli russi, una dozzina di icone. Lungo le strade, tra i doppi vetri delle case basse, molte piante di giacinti in piena fioritura variopinta.

Nonostante la neve ed il freddo crudele, le donne che vediamo per le strade seguono la moda, come a Parigi o a Roma: vesti corte, calze trasparenti.

*Pietrogrado, lunedì 29 gennaio.*

Arriviamo in orario alle dieci a Pietrogrado. Gran folla alla stazione, fra cui il ministro degli Esteri Pokrowski, il ministro della Guerra Belaieff, il ministro delle Finanze Bark. La presenza del ministro delle Finanze è significativa. Vi sono anche gli ambasciatori alleati; tra essi Carlotti e numerosi segretari ed ufficiali italiani in grandi pellicce e berrettoni di pelo, come tanti moscoviti. Partiamo in vetture ed automobili di Corte. La vettura che mi viene destinata, per il tempo che resteremo a Pietrogrado, è di un legno prezioso che profuma fortemente. Le Missioni procedono per ordine alfabetico: Francia, Gran Bretagna, Italia. Scendiamo all' "Hôtel d'Europe" tutto o quasi tutto riservato alle Missioni, ciascuna delle quali ha un piano per sé.

Facciamo colazione tutti insieme in una sala comune, ciascuna Missione ad una tavola separata. Siamo circa una sessantina.

Alle 15 andiamo al Ministero degli Esteri. Pokrowski, grosso, forte, di mezza età, non ha certo aspetto né pretese aristocratiche, ma dà impressione di uomo probò, semplice, di grande bonomia, non senza finezza. Vi incontriamo, insieme a Carlotti, gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra, Paléologue e Buchanan. Viene stabilito che le Missioni si costituiranno, per la trattazione dei singoli affari, in sottocommissioni varie: politica, militare, economica.

Poi, visita al Ministero della Guerra. Il ministro ci parla della difficoltà dei trasporti. Materiali spediti dall'Inghilterra l'anno scorso, quando Arkangel era già bloccata dai ghiacci, si trovano ancora nella estrema Siberia, a Vladivostok.